



CITTA' DI LENTINI

(Provincia di Siracusa)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 78 del Reg. data **3 MAG, 2019**

Oggetto: presa d'atto dell'avvenuto incasso e stanziamento delle risorse economiche a valere sul "Fondo povertà" (Quota servizi anno 2018) per l'attuazione del Piano regionale per la lotta alla povertà triennio 2018/2020.-

L'anno duemiladiciannove, il giorno tre del mese di Maggio alle ore 14.11 e segg., nell'aula delle adunanze, convocata dal Sindaco, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Sigg.

	P	A	
1. BOSCO Saverio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Sindaco
2. SAGGIO Dario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assessore
3. BRANCATO Rita	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Assessora
4. BUFALINO Alessio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assessore
5. VALENTI Alessio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vice Sindaco

TOTALE

3	2
---	---

Assiste il Segretario Generale dot. M. Bonetto Floresta ^{Vice} Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la riunione e li invita a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Vista la proposta di deliberazione entro riportata;
Visti i pareri espressi ai sensi dell'art. 53 della L. n. 142/90, recepita con L.R. n. 48/91 e successive modificazioni;
Con voti unanimi favorevoli,

DELIBERA

- di approvare la entro riportata proposta di deliberazione, con le seguenti: (1)
 - aggiunte/integrazioni (1)
 - modifiche/sostituzioni (1)
- con separata unanime votazione; potendo derivare all'Ente danno nel ritardo della relativa esecuzione, stante l'urgenza, dichiarare la presente delibera immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 44/91.(1)
- con separata unanime votazione, dichiarare la presente immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art 12, comma 2° della L.R. 44/91. (1)

(1) Segnare con X le parti deliberate e depennare le parti non deliberate.
N.B. Il presente verbale deve ritenersi manomesso allorquando l'abrasione, l'aggiunta o la correzione al presente atto non sia affiancata dall'approvazione del Segretario verbalizzante.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Oggetto: presa d'atto dell'avvenuto incasso e stanziamento delle risorse economiche a valere sul "Fondo povertà" (Quota servizi anno 2018) per l'attuazione del Piano regionale per la lotta alla povertà triennio 2018/2020.-

Proponente: IL SINDACO e/o L'ASSESSORE

Proponente/Redigente: IL FUNZIONARIO

Premesso:

- che il Comune di Lentini non ha approvato il Bilancio di previsione 2014;
- che con Delibera di Consiglio Comunale n°1 del 16.01.2015 è stato dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente, ai sensi dell'art. 246 del D. Lgs. 267/2000;
- che in data 10.06.2015 si è insediato l'Organo Straordinario di Liquidazione, nominato con D.P.R. del 21.05.2015;
- che l'art. 250, comma 2 del D.Lgs n° 267/2000 s.m.i., dispone che: *" Per le spese disposte dalla legge e per quelle relative ai servizi locali indispensabili, nei casi in cui nell'ultimo bilancio approvato mancano del tutto gli stanziamenti ovvero gli stessi sono previsti per importi insufficienti, il consiglio o la Giunta con i poteri del primo, salvo ratifica, individua con deliberazione le spese da finanziare, con gli interventi relativi, motiva nel dettaglio le ragioni per le quali mancano o sono insufficienti gli stanziamenti nell'ultimo bilancio approvato e determina le fonti di finanziamento. Sulla base di tali deliberazioni possono essere assunti gli impegni corrispondenti...."*.

premessato, altresì:

che con la legge 208/2015 art. 1 comma 386, è stato istituito il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale;

che l'art. 21 della legge 147/2017 individua il Piano degli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà quale strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse del citato fondo;

che con il Decreto Interministeriale del 18/05/2018, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia, in attuazione dell'art. 21 del L.147/2017, è stato adottato il primo Piano nazionale di contrasto alla povertà per il triennio 2018/2020, già approvato dalla rete della protezione e dell'inclusione sociale nella seduta del 22/03/2018;

che con lo stesso Decreto legislativo del 18/05/2018 si è provveduto, inoltre, ad approvare il riparto delle somme del Fondo Povertà 2018/2020 tra tutte le Regioni italiane, rispetto ai criteri contenuti nello stesso Piano Nazionale;

che con Delibera di Giunta regionale n. 36 del 29 gennaio 2019 la regione siciliana, in attuazione dell'art 14 della l. 147/2017 e in coerenza al Piano nazionale, ha approvato il "Piano regionale per la lotta alla povertà" definendo, altresì, specifici obiettivi e linee strategiche per avviare una revisione dell'attuale sistema di welfare;

che la direzione generale per la lotta alla povertà e alla programmazione sociale, previa valutazione positiva del Piano regionale da parte del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha disposto con atto del 21/11/2018 il trasferimento monetario complessivo di € 42.676.800,00 in favore degli ambiti territoriali della Sicilia, ed ha accreditato al Distretto socio sanitario 49 la somma di €. 468.036,54;

dato atto che la somma di €. 468.036,54 è stata trasferita al Comune di Lentini, capofila del distretto socio sanitario, giusta reversale di incasso n. 6220 del 06/12/2018;

considerato che nell'ultimo bilancio approvato, anno 2013, non sono presenti i capitoli di entrata e di spesa relativi al finanziamento de quo;

ritenuto di dover procedere alla presa d'atto dell'avvenuto incasso delle risorse economiche necessarie all'attuazione del Piano regionale per la lotta alla povertà.

PROPONE ALLA GIUNTA COMUNALE
per le motivazioni in premessa specificate

1. **di prendere atto** dell'allegato "Piano regionale per la lotta alla povertà ;
2. **di istituire** i capitoli ad hoc per la gestione del finanziamento in argomento Capitolo di entrata 1059 e Capitolo di spesa 32211;
3. **di prendere atto** dell'incasso della somma di € 468.036,54 a valere sul Fondo Povertà "Quota servizi anno 2018", con vincolo n. 33, giusta reversale n. 6620 del 06/12/2018:
a) accertamento di € 468.036,54 nel capitolo di entrata **1059 acc. 343 del bilancio 2018;**
b) stanziamento di € 468.036,54 al capitolo di spesa **32211 imp. 1025 del bilancio 2018;**
4. **di dare atto** che la proposta consiliare di ratifica della presente Deliberazione di G.M., adottata ai sensi dell'art. 250, co 2 del D.Lgs n. 267/2000, sarà trasmessa al Collegio dei Revisori dei Conti per l'acquisizione del parere di cui all'art. 239 del D.Lgs. 267/2000 e successivamente inoltrata al Presidente del Consiglio che, previo parere della competente Commissione Consiliare, la inserirà all'OdG. della prima seduta utile del Consiglio Comunale.

Proposta di Deliberazione n. 80 del 2 MAG. 2019

Parere in ordine alla regolarità tecnica: Favorevole/Contrario per i seguenti motivi:

Li, 02/05/2019.....



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
IL COORDINATORE DEL 2° SETTORE
Dott.ssa Carmela Lippizzi

Parere in ordine alla regolarità contabile: Favorevole/Contrario per i seguenti motivi:

Li, 02/05/2019.....

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
IL COORDINATORE DEL V SETTORE
Dott. Salvatore Sarpi



DELIBERAZIONE N. 36 DEL 29-1-19 ALLEGATO A PAG. 3

Regione Siciliana



Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro
Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

Piano regionale per la lotta alla povertà

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DELLA
G.M. N. 78 DEL 3 MAG. 2019



R. SEGRETARIO

uo

Piano regionale per la lotta alla povertà Regione Siciliana

Indice

<i>Premessa</i>	pag. 2
1. <i>La povertà in Sicilia</i>	pag. 3
2. <i>La lotta alla povertà nella prospettiva nazionale</i>	pag. 6
3. <i>Strategie regionali di contrasto alla povertà</i>	pag. 9
3.1 <i>Obiettivi del Piano regionale per la lotta alla povertà</i>	pag.12
4. <i>Il governo regionale delle politiche e i servizi sociali</i>	pag. 17
5. <i>Quadro delle risorse per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale</i>	pag. 19



IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

Premessa

La lotta alla povertà e l'inclusione sociale rappresentano uno degli obiettivi prioritari della Strategia Europea 2020¹, la quale si pone l'obiettivo di ridurre, entro dieci anni, il numero di persone in condizione o a rischio di povertà ed esclusione sociale di almeno 20 milioni. La politica di coesione a sostegno della crescita per il periodo 2014-2020 ha tradotto questa finalità nell'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione", recepito dalla programmazione FSE e FESR nazionale e regionale e perseguito attraverso modalità di intervento basate sul principio di inclusione attiva. La Raccomandazione della Commissione Europea 2008/867/CE del 3 ottobre 2008 sull'Inclusione Attiva individua 3 pilastri su cui costruire gli strumenti di contrasto alla povertà: sostegno al reddito, mercati del lavoro più inclusivi e accesso a servizi di qualità.

È su queste direttrici che si è svolta, a livello statale, l'attività legislativa e pianificatoria sul tema. Il D.lgs. 147/2017 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" è la prima legge nazionale dedicata alla povertà e alla costruzione di un sistema strutturato e territorialmente omogeneo di inclusione sociale, attraverso l'introduzione del Reddito di Inclusione (REI). Il REI è una misura caratterizzata dalla complementarietà tra beneficio economico e progettazione personalizzata, fondata sull'analisi dei bisogni sociali del nucleo familiare, sull'attivazione dei beneficiari e sull'integrazione dei servizi territoriali.

La dimensione attuativa della misura, ancorata anche al rispetto di livelli minimi essenziali delle prestazioni sociali, implica così una ridefinizione del sistema di welfare, soprattutto a livello regionale e locale, basata su una forte integrazione programmatica e orientata a rafforzare e, talvolta, riorganizzare il sistema dei servizi sociali. In questa prospettiva, un'adeguata pianificazione regionale, oltre ad avere il carattere formale di un adempimento di legge, assume una connotazione sostanziale quale prerequisito fondamentale per la costruzione di un percorso effettivo di inclusione sociale.

L'art. 14 del D.lgs. 147/2017 prevede che "Le Regioni e le province autonome adottano con cadenza triennale... un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà".

Per espressa previsione del legislatore, nell'atto di programmazione ovvero nel Piano regionale per la lotta alla povertà, le Regioni definiscono, in particolare, gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, le modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute e le modalità operative per la costituzione delle équipe multidisciplinari per il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati.

È dunque finalità di questo Piano definire le linee strategiche entro cui implementare la misura del Reddito di Inclusione e avviare la revisione dell'attuale sistema di welfare, nell'ottica di una maggiore integrazione dei servizi territoriali e della complementarietà delle risorse, quale strategia di intervento trasversale e multidimensionale rispetto ad un fenomeno complesso e ormai drammaticamente strutturale come la povertà, soprattutto in Sicilia.



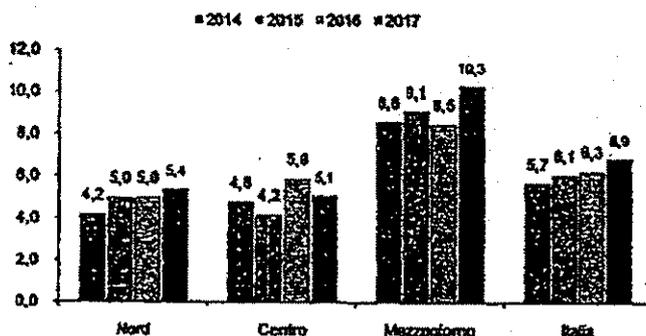
IL SEGRETARIO

¹La Strategia Europea 2020 è stata definita e approvata dalla Commissione Europea e dal Consiglio Europeo il 17 giugno 2010.

1. La povertà in Sicilia

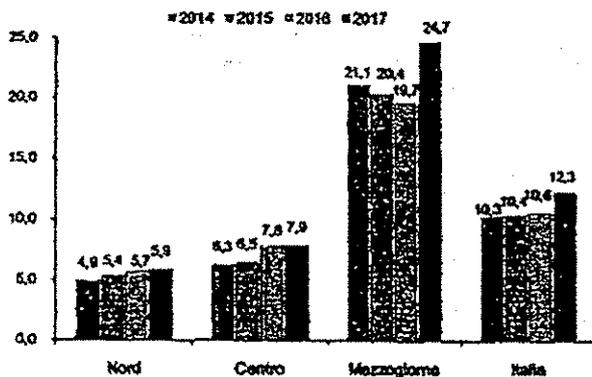
Il Report dell'Istat sulla povertà in Italia nel 2017 evidenzia e conferma il progressivo aggravarsi del fenomeno, caratterizzato da una particolare concentrazione nelle aree meridionali, in cui l'incidenza della povertà sia assoluta che relativa ha subito, nell'ultimo anno, un incremento maggiore rispetto alle altre zone del paese¹. Si tratta di un dato in linea con quanto emerso a livello europeo, in cui la Regione Sicilia nel 2016 registra, con il 55,6%, il tasso più elevato di persone a rischio di povertà o esclusione sociale tra tutte le Regioni a livello UE², seguita da Campania e Calabria, rispettivamente al 49,9% e 46,7%⁴.

Grafico1. Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica. Anni 2014-2017, valori percentuali



Fonte: Report Istat, Povertà in Italia Anno 2017

Grafico2. Incidenza di povertà relativa familiare per ripartizione geografica. Anni 2014-2017, valori percentuali



Fonte: Report Istat, Povertà in Italia Anno 2017

Come emerso dal Report Istat, l'incidenza della povertà assoluta aumenta prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (da 8,5% del 2016 al 10,3%) sia per gli individui (da 9,8% a 11,4%), soprattutto per il peggioramento registrato nei Comuni Centro di area metropolitana (da 5,8% a 10,1%) e nei Comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (da 7,8% del 2016 a 9,8%).

¹Report Istat, La povertà in Italia, Anno 2017.

²Classificazione NUTS 2 Eurostat.

⁴Eurostat 2018.



IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

Sempre in riferimento alle aree meridionali, nel 2017 l'incidenza di povertà assoluta aumenta tra le famiglie di soli italiani da 7,5% nel 2016 a 9,1% nel 2017. Per le famiglie di soli stranieri si delinea uno scenario peggiore: si passa dal 29,7 % al 42,6 %.

Presenza di stranieri in famiglia	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Famiglie di soli italiani	2,5	3,1	3,5	3,3	7,5	9,1	4,4	5,1
Famiglie miste	22,9	20,3	*	*	*	*	27,4	16,4
Famiglie di soli stranieri	27,9	27,7	20,0	23,8	29,7	42,6	25,7	29,2
* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.								

Fonte: Report Istat, Povertà in Italia Anno 2017

Un dato particolarmente allarmante riguarda la condizione minorile: nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta fra i minori permane elevata e pari al 12,1% (1 milione 208mila, 12,5% nel 2016); si attesta quindi al 10,5% tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9%).

In merito all'incidenza della povertà relativa, con particolare riferimento alla Sicilia, si registra un aumento dal 22,8% al 29%, dato che potrebbe essere ancor più grave in considerazione del limite superiore dell'intervallo di confidenza al 32,5%.

	2016				2017			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf	lim.sup			lim.inf	lim.sup
ITALIA	10,5	3,0	10,0	11,2	12,3	2,5	11,7	12,9
NORD	5,7	5,5	5,1	6,3	5,9	5,0	5,3	6,5
Piemonte	6,0	11,4	4,6	7,3	6,8	12,5	5,2	8,5
Valle d'Aosta	4,8	21,8	2,8	6,9	4,4	21,3	2,6	6,3
Liguria	11,1	12,9	8,3	14,0	8,5	11,7	6,5	10,4
Lombardia	5,0	11,7	3,8	6,1	5,5	8,7	4,5	6,4
Trentino Alto Adige	*	*	*	*	4,9	14,2	3,5	6,3
Bozzeno/Bozen	*	*	*	*	*	*	*	*
Trento	*	*	*	*	7,8	15,8	5,4	10,3
Veneto	5,5	12,7	4,2	6,9	6,1	12,7	4,6	7,7
Friuli Venezia Giulia	10,4	14,6	7,4	13,3	6,9	13,5	5,1	8,7
Emilia Romagna	4,5	16,0	3,1	5,9	4,6	17,1	3,1	6,2
CENTRO	7,8	8,9	6,5	9,2	7,9	6,2	6,9	8,8
Toscana	3,6	21,9	2,0	5,1	5,9	13,4	4,4	7,5
Umbria	11,8	13,4	8,7	14,9	12,6	14,5	9,0	16,2
Marche	8,9	17,4	5,8	11,9	8,8	13,0	6,5	11,0
Lazio	9,7	12,7	7,3	12,1	8,2	9,4	6,7	9,7
MEZZOGIORNO	19,7	4,1	18,2	21,3	24,7	3,3	23,1	26,3
Abruzzo	9,9	14,8	7,0	12,8	15,6	13,2	11,6	19,6
Molise	18,2	18,2	11,7	24,6	21,0	10,1	16,9	25,2
Campania	19,5	9,7	15,8	23,2	24,4	7,9	20,6	28,1
Puglia	14,5	10,1	11,6	17,4	21,6	7,1	18,6	24,6
Basilicata	21,2	13,4	15,7	26,8	21,8	10,5	17,4	26,3
Calabria	34,9	6,0	30,8	39,1	35,3	6,5	30,7	39,8
Sicilia	22,8	6,9	19,7	25,9	29,0	6,1	25,5	32,5
Sardegna	14,0	18,5	8,9	19,1	17,3	10,8	13,6	21,0
* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.								

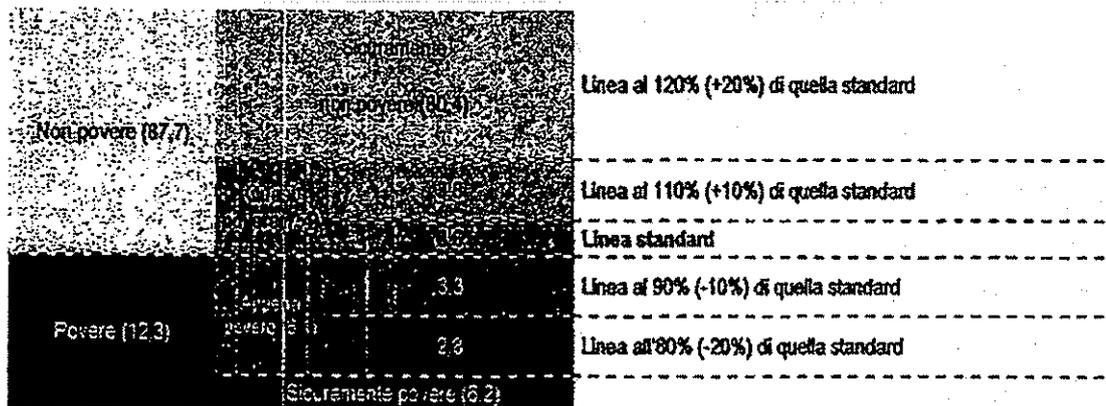
Fonte: Report Istat, Povertà in Italia Anno 2017

IL SEGRETARIO

L'Istat registra che l'incidenza della povertà relativa aumenta al diminuire dei livelli di istruzione. Nel Meridione, nelle famiglie con persona di riferimento con un titolo di studio molto basso (licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio) l'incidenza della povertà relativa aumenta dal 24,6% al 35,7%. Lo stesso trend si individua nelle famiglie più numerose, soprattutto per quelle in cui sono presenti figli minori.

Un ultimo dato riguarda le "aree limitrofe" alla povertà.

Grafico 3. Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà. Anno 2017, composizione percentuale



Se da un lato si registra il peggioramento delle condizioni delle famiglie povere, dall'altro si intercetta un progressivo scivolamento sotto la soglia di povertà di numerose famiglie e un contestuale incremento delle famiglie "quasi povere", che hanno spesa superiore alla linea di povertà di non oltre 20% e che, pertanto, sono particolarmente esposte al rischio di povertà.

Come evidenziato anche dai Report dell'Istat, l'evidente correlazione tra l'incidenza di povertà e livelli di istruzione e/o occupazionale delle persone coinvolte restituiscono uno scenario complesso che, soprattutto in Sicilia in cui il fenomeno sembra aver assunto caratteri strutturali, richiede una modalità di analisi e di intervento trasversale, sia a livello settoriale che istituzionale. In quest'ottica, la riflessione sulla dimensione quantitativa e qualitativa del fenomeno non può non tener conto dei dati sulla povertà educativa dei minori in Sicilia. Una recente ricerca di Save The Children pone l'attenzione sulla possibile correlazione tra condizioni socio-economiche difficili e insuccessi nell'apprendimento. *"Una correlazione estremamente allarmante, se consideriamo che in Italia un milione trecentomila bambini 3 - il 12,5% - vivono in condizioni di povertà assoluta. I bambini delle famiglie più povere hanno, rispetto ai loro coetanei, una maggiore probabilità di fallimento scolastico, rischiano in misura maggiore di lasciare precocemente la scuola e di non raggiungere livelli minimi di apprendimento"*⁵.

Sulla base dell'IPE, Indice di Povertà Educativa, composto da 12 indicatori riguardanti l'offerta educativa a scuola e fuori dalla scuola, la Sicilia si colloca al secondo posto dopo la Campania, caratterizzata dai seguenti dati:



SECRETARIO

[Handwritten signature]

⁵Save the Children, Nuotare controcorrente, Povertà educativa e resilienza in Italia, Maggio 2018
<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia.pdf>

Tabella 3. Indice Povertà Educativa in Sicilia

Indicatori IPE Indice Povertà Educativa	Percentuali in Sicilia
Mancata copertura nidi ⁶	95,4
Classi senza TP primaria ⁷	91,8
Classi senza TP secondaria ⁸	85,3
Alunni senza mensa ⁹	81,0
Minori che non sono andati a teatro ¹⁰	73,0
Minori che non sono andati a musei/mostre ¹¹	71,2
Minori che non sono andati a concerti ¹²	82,2
Minori che non hanno visitato siti archeologici ¹³	80,2
Minori che non hanno fatto sport ¹⁴	63,9
Minori che non hanno letto libri ¹⁵	72,6
Minori che non hanno navigato su Internet ¹⁶	40,7
Abbandono scolastico ¹⁷	23,5

Infine, in merito alla prima applicazione del REI, in base ai dati registrati dall'Osservatorio statistico dell'Inps, nel primo semestre 2018, in Sicilia i nuclei percettori del Reddito d'Inclusione e del Sostegno per l'Inclusione Attiva sono 73.765 per un totale di 250.298 persone coinvolte e l'erogazione di un importo medio di € 326,02¹⁸.

2. La lotta alla povertà nella prospettiva nazionale

A livello nazionale, gli interventi che precedono l'istituzione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sono connotati da una forte segmentazione sia a livello territoriale, sia sul piano del grado di generosità e dei criteri di selettività.

Dal Reddito Minimo d'Inserimento del D.lgs. 237/98 alla Carta Acquisti introdotta dal D.L. 112/2008 e rivisitata dal D.L. 5/2012, la lotta alla povertà è stata caratterizzata da una sequenza discontinua di sperimentazioni che, proprio in quanto tale, ha privato di carattere sistemico il contrasto all'esclusione sociale.

Con la Legge di Stabilità 2016, che ha istituito il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, si è cercato di recuperare una dimensione strutturale della strategia di

⁶La percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che non usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato tout-court. Fonte ISTAT(2014).

⁷Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più. Fonte MIUR, (2016).

⁸Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più. Fonte MIUR, (2016).

⁹Sono esclusi gli alunni delle scuole superiori di secondo grado. Save the Children ha deciso di sostituire l'indicatore originale del Target 2.3., che monitora il numero di istituti principali senza la mensa, con l'indicatore, elaborato dal MIUR, che misura la fruizione da parte degli alunni della mensa scolastica, in quanto maggiormente indicativo della reale accessibilità del servizio di refezione. Fonte MIUR (2016).

¹⁰Bambini di 6-17 anni che non hanno fruito nei 12 mesi precedenti di vari tipi di intrattenimento. Fonte ISTAT(2016).

¹¹Bambini di 6-17 anni che non hanno fruito nei 12 mesi precedenti di vari tipi di intrattenimento. Fonte ISTAT(2016).

¹²Bambini di 6-17 anni che non hanno fruito nei 12 mesi precedenti di vari tipi di intrattenimento. Fonte ISTAT(2016).

¹³Bambini di 6-17 anni che non hanno fruito nei 12 mesi precedenti di vari tipi di intrattenimento. Fonte ISTAT(2016).

¹⁴Bambini di 6-17 anni che non praticano sport in modo continuativo. Fonte ISTAT(2016).

¹⁵Bambini di 6-17 che non hanno letto libri negli ultimi 12 mesi. Fonte ISTAT (2016).

¹⁶Bambini di 6-17 anni che non usano Internet quotidianamente. Fonte ISTAT (2016).

¹⁷L'indicatore utilizzato contabilizza il numero di giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della sola licenza media e che non hanno concluso corsi di formazione riconosciuti di almeno 2 anni. Fonte EUROSTAT, (2017).

¹⁸Osservatorio Statistico Inps, Report Reddito di Inclusione gennaio - giugno 2018.



SECRETARIO

contrasto alla povertà in una prospettiva sistemica e di omogeneità territoriale. Il Fondo, con una dotazione iniziale di 600 milioni di euro per l'anno 2016 e di 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 e incrementato di 150 milioni annui a decorrere dall'anno 2017, ha dato avvio al Sostegno di Inclusione Attiva (SIA), prima misura di contrasto alla povertà attiva su tutto il territorio nazionale, ma priva del carattere di universalità, in quanto ancorata a requisiti economici e familiari. Le risorse mobilitate sono destinate non solo a finanziare la componente economica del SIA e del REI, ma anche il rafforzamento di interventi e servizi sociali, le attività in favore di persone in povertà estrema e senza dimora e la sperimentazione relativa a neo-maggioresni già in carico dalla minore età.

All'istituzione del Fondo Povertà seguono il D.lgs. 147/2017 e il Decreto Interministeriale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Economia e delle Finanze) del 18 maggio 2018, che contiene la pianificazione degli interventi e il riparto delle risorse del Fondo Povertà. L'art. 1 del D.lgs. 147/2017 istituisce, in sostituzione del SIA, il *Reddito di Inclusione, di seguito denominato "REI", quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Il REI è una misura a carattere universale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà. Il REI è riconosciuto ai nuclei familiari in una condizione di povertà, come definita, ai soli fini dell'accesso al REI, all'articolo 3, ed è articolato in due componenti:*

- a) un beneficio economico;
- b) una componente di servizi alla persona identificata, in esito ad una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare, nel progetto personalizzato.

Si tratta di un impianto legislativo che presuppone una concezione multidimensionale del fenomeno povertà e individua quale strategia di contrasto, non solo l'erogazione di un beneficio economico, ma anche la definizione di un più ampio percorso di inclusione sociale, basato sull'attivazione del beneficiario e sul miglioramento della qualità e della fruibilità dei servizi.

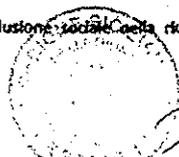
Al fine di garantire un'omogenea tutela sociale sul territorio nazionale, il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020¹⁹ definisce, insieme al D.lgs. 147/2017, i livelli essenziali delle prestazioni.

4. Tabella 4 Livelli Essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà

INFORMAZIONE ACCESSO	Informazione Consulenza Orientamento Assistenza nella domanda	PUNTI PER L'ACCESSO ALLE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTA'	Segretariato sociale Servizio sociale professionale
VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE	Analisi preliminare Quadro di analisi approfondito	ASSESSMENT (Equipe Multidisciplinare)	Servizio sociale professionale
PROGETTO PERSONALIZZATO	Obiettivi generali/ risultati specifici Sostegni Impegni	INTERVENTI E SERVIZI	Servizio sociale professionale Tirocini per l'inclusione sociale Sostegno socio-educativo Assistenza domiciliare Sostegno genitorialità Mediazione culturale Pronto intervento sociale

Il primo livello riguarda i servizi di accesso alle misure di contrasto alla povertà e prevede l'attivazione di luoghi dedicati in cui ricevere informazione, consulenza, orientamento e assistenza

¹⁹ Il Piano è stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale nella riunione del 22 marzo 2018 e allegato al Decreto Interministeriale del 18 maggio 2018.



IL SEGRETARIO

nella presentazione della domanda. Il secondo livello è dato dalla valutazione multidimensionale, che consiste in un'articolata analisi delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo familiare, nonché dei fattori di contesto che possono facilitare o ostacolare i percorsi verso l'autonomia. All'analisi preliminare segue, ove necessario in caso di situazioni complesse, l'attivazione di équipe multidisciplinari, al fine di definire un quadro di analisi più approfondito, necessario a costruire in rete una progettazione unitaria che si avvalga dei diversi servizi territoriali. Il terzo livello essenziale è dato dalla definizione del progetto personalizzato. Il progetto è composto da obiettivi generali e da risultati attesi concreti, indica i sostegni necessari in termini di interventi e servizi per far fronte ai bisogni emersi e chiarisce gli impegni che il nucleo fa propri e condizionano l'erogazione del beneficio.

Al fine di dare attuazione ai livelli essenziali delle prestazioni, il Piano definisce le priorità di intervento e gli obiettivi quantitativi. Nell'ottica di rafforzare il servizio sociale professionale, si ritiene prioritario garantire un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Gli ambiti che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse della quota servizi Fondo Povertà loro attribuite per l'acquisizione di tali operatori. Oltre al rafforzamento quantitativo, è auspicata la modifica delle pratiche di lavoro dei servizi, attraverso l'attivazione di reti territoriali. Il Fondo povertà è altresì destinato al rafforzamento dei sostegni previsti nei progetti personalizzati. Ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 147/2017 l'elenco dei servizi finanziabili è tassativo ed è il seguente:

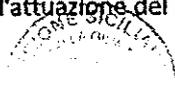
- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

In particolare, il Piano stabilisce che, in caso di bisogno complesso da parte del nucleo, per tutti i nuclei per cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato almeno uno degli interventi o servizi sociali sopra indicati.

Un altro obiettivo specifico definito dal Piano è l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti un situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un minore nei primi mille giorni della sua vita. Infine, in riferimento ai punti di accesso al REI, anch'essi considerati livelli essenziali, il Piano stabilisce un obiettivo quantitativo: garantire almeno un punto di accesso ogni 20.000 abitanti.

Un ulteriore impegno nella lotta alla povertà a livello nazionale è rappresentato dal Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020. Per la prima volta i fondi strutturali intervengono a supporto delle politiche di inclusione sociale. Il PON Inclusione, in particolare, contribuisce all'attuazione uniforme dei livelli minimi di alcune prestazioni sociali.

La maggior parte delle risorse sono destinate agli Assi 1 e 2, volti a supportare l'attuazione del REI e precedentemente del SIA. I due Assi prevedono anche azioni volte a potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane. Il Programma inoltre sostiene la definizione e la sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale, nonché la promozione di attività economiche in campo sociale (Asse 3), azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di governance, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (Asse 4) e azioni volte a supportare l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma (Asse 5).



SECRETARIO

[Handwritten signature]

Il PON Inclusione si raccorda con i Programmi Operativi regionali, nonché con il FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) e con il PON Città Metropolitane.

Con Decisione C(2017) n. 8881 del 15 dicembre 2017, la Commissione Europea ha deciso di destinare risorse aggiuntive al PON Inclusione per interventi di "Accoglienza e integrazione migranti" da attuare nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e nelle Regioni in Transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna).

Per supportare i Comuni nella presa in carico e favorire il sostegno alle persone in povertà e in marginalità estrema sono stati pubblicati due Avvisi pubblici non competitivi:

- l'Avviso n. 3/2016 ha destinato 486 milioni di euro agli Ambiti territoriali per gli interventi rivolti ai beneficiari del REI/SIA e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, da realizzare nel periodo 2016-2019 in conformità con le Linee guida per la presa in carico del Sostegno per l'Inclusione attiva (SIA) condivise in Conferenza unificata. Il processo di approvazione dei progetti è stato completato ed è in corso l'erogazione delle risorse.
- l'Avviso n. 4/2016 ha destinato 50 milioni di euro (25 a valere sul PON Inclusione e 25 sul PO I FEAD) agli Enti territoriali per interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora, da realizzare nel periodo 2016-2019 sulla base delle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta. Le risorse sono state attribuite sulla base della diversa numerosità delle persone senza dimora presenti sul territorio: il 50% alle Città metropolitane o con più di 250.000 abitanti, l'altro 50% alle Regioni o Province autonome. Il processo di approvazione dei progetti è in fase di completamento ed è in corso la stipula delle prime Convenzioni di sovvenzione.

In riferimento alla Sicilia, tramite avviso 3/2016 sono stati assegnati ai 55 Distretti Socio-sanitari € 114.520.525,75.

Al 28 giugno 2018, è stata erogata la somma complessiva di € 84.134,02.

3.Strategie regionali di contrasto alla povertà

La strategia regionale di contrasto alla povertà, con particolare riferimento al percorso attuativo delle misure di contrasto alla povertà, si inserisce in una cornice particolarmente complessa, dovuta alla rilevanza - sia in termini quantitativi che qualitativi - del fenomeno della povertà sul territorio regionale e all'eterogeneità degli interventi messi in atto prima dell'introduzione del Reddito di Inclusione.

Coerentemente con quanto avvenuto a livello nazionale, le modalità di contrasto alla povertà, a livello regionale, sono state caratterizzate da interventi fortemente segmentati sia a livello normativo, per la molteplicità di fonti, sia a livello programmatico e territoriale. La L.R. 22/1986 "Riordino dei Servizi e delle Attività Socio-Assistenziali in Sicilia" già prevedeva tra le modalità di intervento e forme di assistenza anche l'assistenza economica, progressivamente ridimensionata negli ultimi decenni in considerazione della contrazione delle risorse a favore degli interventi e dei servizi sociali. Contestualmente, diversi Comuni della Regione hanno avviato la sperimentazione di alcune misure di contrasto alla povertà di carattere nazionale, tra cui il Reddito Minimo di Inserimento, la Carta Acquisti, il SIA. A ciò si aggiunge il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con L. 285/1997 e volto a finanziare progetti finalizzati alla realizzazione di servizi di contrasto alla povertà, anche tramite l'erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno.

Per quanto riguarda l'ultima programmazione distrettuale contenuta nei Piani di Zona 2013-2015 e relativa alle risorse del FNPS 2010-2015, il macro-livello che prevede maggiori investimenti è, oltre ai servizi per la prima infanzia e ai servizi territoriali Comunitari, quello relativo alle misure di inclusione sociale e sostegno al reddito, all'interno del quale gli interventi

più finanziati sono l'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati con € 14.898.010,57 e la povertà con € 3.693.052,13²⁰.

Ulteriori linee di intervento, in tema di povertà e inclusione sociale, sono stabilite nell'ambito della pianificazione delle risorse afferenti ai Fondi strutturali.

In relazione alla programmazione 2014-2020, la Sicilia ha una dotazione finanziaria di 9,73 miliardi di euro, di cui 4,56 miliardi dal POR FESR, 820 milioni dal POR FSE (in entrambi i casi cofinanziamento UE al 75 per cento), 2,21 miliardi dal PSR del FEASR per lo sviluppo rurale (cofinanziamento UE al 60,5 per cento), 1,88 miliardi dai programmi complementari (derivanti dal risparmio del cofinanziamento UE al 75 per cento invece che al 50) e 255 milioni dal PON Metro per le tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina²¹. Ad essi si aggiungono altri interventi con gli altri PON dei fondi strutturali.

I dati relativi ai progetti selezionati al 31 ottobre 2017 mostrano per la Sicilia un costo ammissibile di circa 2,05 miliardi di euro per il FESR e di 83 milioni per il FSE, con una percentuale di impegno rispettivamente del 45% e del 10%²². La programmazione regionale relativa ai Fondi FSE e FESR 2014-2020 prevede espressamente degli Assi Prioritari dedicati all'Inclusione Sociale e alla Lotta alla Povertà in una logica di complementarità con il PON Inclusione²³. In particolare, per l'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione" sono state impegnate il 5% delle risorse provenienti dai Fondi FSE e FESR²⁴.

Un altro ambito di integrazione è rappresentato dalla Programmazione del PSR dei Fondi FEASR, con specifico riferimento alle misure volte a sostenere la diversificazione delle attività agricole e l'implementazione di attività di agricoltura sociale, anche nell'ottica di integrare la strategia di contrasto alla povertà nella duplice dimensione territoriale delle aree interne e urbane. Gli ultimi dati Istat in tema di povertà hanno evidenziato un incremento, dal 2016 al 2017, dell'incidenza della povertà assoluta sia nei Comuni Centro di area metropolitana (da 5,8% a 10,1%) che nei Comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (da 7,8% del 2016 a 9,8%)²⁵.

Di fronte a tale frammentazione di risorse e, dunque, di programmazione, la complementarità della pianificazione regionale, insieme al coordinamento delle funzioni regionali e locali previste dal D.lgs. 147/2017, rappresentano tappe essenziali nel processo di definizione

²⁰D.P. n. 598/Serv. 4/S.G. del 29 novembre 2016.

²¹ Agenzia per la Coesione Territoriale, Scheda regionale Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione n. 2, Dicembre 2017.

²² Agenzia per la Coesione Territoriale, Schede regionali Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione, p. 256.

²³ In riferimento al Fondo FSE, la programmazione regionale, attraverso l'Asse Prioritario "Inclusione sociale e Lotta alla Povertà", pone i seguenti obiettivi specifici:

- 9.1 Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;
- 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili;
- 9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali;
- 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale.

Per quel che riguarda il FESR, la programmazione regionale con l'Asse Prioritario "Inclusione sociale", pone i seguenti obiettivi specifici:

- 9.3 Aumento/Consolidamento/Qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia;
- 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo;
- 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni rom, sinti e camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione;
- 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

²⁴ "La ripartizione per obiettivi tematici evidenzia le quote più elevate per progetti relativi all'OT4 finalizzati a sostenere un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (25 per cento) e all'OT7 per sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete (18 per cento). Seguono l'OT2 per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (12 per cento), l'OT1 per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (9 per cento), l'OTS per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi e l'OT6 per tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (entrambi 8 per cento), l'OT3 per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura (7 per cento), l'OT10 per l'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente (6 per cento) e l'OTS per l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (5 per cento)", Agenzia per la Coesione Territoriale, Schede regionali Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione, p. 256.

²⁵Istat, La povertà in Italia, Anno 2017 <https://www.istat.it/it/archivio/217650>.

della politica regionale di contrasto alla povertà e nella costruzione di una solida integrazione dei servizi sociali a livello locale.

L'art. 14 del D.lgs. 147/2017 riconosce alla Regione la duplice funzione di pianificazione, volta a determinare gli specifici rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali, e di regolazione, in riferimento alla definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti e delle modalità operative per la costituzione delle équipe multidisciplinari per la realizzazione dei progetti personalizzati.

L'art. 13 del D.lgs. 147/2017 assegna ai Comuni o agli Ambiti le seguenti funzioni:

- favorire con la propria attività istituzionale la conoscenza del REI tra i potenziali beneficiari;
- assicurare il coinvolgimento degli enti del Terzo settore, delle parti sociali, delle forze produttive del territorio e della Comunità territoriale, nelle attività di promozione degli interventi di lotta alla povertà;
- effettuare le verifiche di competenza sul possesso dei requisiti per la concessione del REI da parte dei nuclei familiari, nonché ogni altro controllo di competenza, in particolare con riguardo all'effettiva composizione del nucleo familiare rispetto a quanto dichiarato in sede ISEE, atto a verificare l'effettiva situazione di bisogno;
- adottare atti di programmazione, ordinariamente nella forma di una sezione specificamente dedicata alla povertà nel piano di zona di cui all'articolo 19 della legge n. 328 del 2000, e comunque, in sede di prima applicazione, specificamente in attuazione dell'atto di programmazione o del Piano regionale per la lotta alla povertà, in cui a livello di ambito territoriale si definiscono gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà, integrando la programmazione con le risorse disponibili a legislazione vigente e le risorse afferenti ai Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale;
- favorire la più ampia partecipazione dei nuclei familiari beneficiari del REI nell'adozione degli interventi che li riguardano;
- operare in stretto raccordo con gli enti del Terzo settore, nell'attuazione degli interventi, favorendo la co-progettazione, avendo cura di evitare conflitti di interesse e assicurando il rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e concorrenza;
- facilitare e semplificare l'accesso dei beneficiari del REI alle altre prestazioni sociali di cui il Comune ha la titolarità, ove ricorrano le condizioni stabilite dalla relativa disciplina.

Nei casi in cui, in esito al monitoraggio effettuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, gli Ambiti territoriali ovvero uno o più Comuni tra quelli che li compongono, siano gravemente inadempienti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio, la Regione esercita i poteri sostitutivi di cui all'art. 14, comma 5, D.lgs. 147/2017.

3.1 Obiettivi del Piano regionale per la lotta alla povertà

In considerazione della complessità del ruolo assegnato ai Comuni e ai Distretti Socio-sanitari e nell'ottica di contribuire alla costruzione di un sistema di inclusione sociale, la Regione, coerentemente con l'art. 14 del D. lgs. 147/2017, si pone i seguenti obiettivi:



IL SEGRETARIO

a) **Definizione delle priorità per l'utilizzo delle risorse del Fondo povertà per i rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà.**

Tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, la Regione indica ai Distretti Socio-sanitari le seguenti priorità per l'utilizzo delle risorse della quota servizi del Fondo Povertà:

• *Rafforzamento dei servizi sociali*

Al fini dell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà e dei livelli essenziali delle prestazioni, è opportuno rafforzare il servizio sociale professionale. La legge di bilancio per il 2018 stabilisce che possano essere effettuate assunzioni di assistenti sociali con rapporto di lavoro a tempo determinato in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale. Il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà ritiene prioritario assicurare un numero congruo di assistenti sociali, quantificato in almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Pertanto, i Distretti con un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse della quota servizi del Fondo povertà nazionale loro attribuite all'acquisizione di tali operatori, al fine di rafforzare il servizio sociale professionale. I Distretti che più si allontanano dall'obiettivo di un assistente ogni 5.000 abitanti dovranno vincolare all'assunzione di assistenti sociali maggiori risorse della quota servizi del Fondo Povertà. In particolare, i Distretti con meno di un assistente sociale ogni 20.000 residenti dovranno impegnare almeno il 60% delle risorse loro assegnate per rafforzare il servizio sociale professionale, fino al raggiungimento del target previsto. I Distretti con meno di un assistente sociale ogni 10.000 residenti dovranno vincolare almeno il 40% delle risorse, i Distretti con meno di un assistente sociale ogni 5.000 residenti almeno il 20%. I Distretti che soddisfano l'obiettivo di un assistente ogni 5.000 residenti potranno destinare le risorse al soddisfacimento degli obiettivi quantitativi relativi ai punti di accesso.

Criteri	Risorse
Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 residenti	Almeno il 60%
Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 residenti	Almeno il 40%
Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti	Almeno il 20%
Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti	Si rimanda al soddisfacimento dei vincoli relativi ai punti di accesso

Per la valutazione iniziale circa il raggiungimento del target da parte di ogni Distretto, è possibile fare riferimento agli operatori presenti per tutte le funzioni del servizio sociale professionale (cioè, non solo per l'area povertà), anche se gli assistenti sociali assunti a valere sulle risorse del Fondo Povertà devono essere utilizzati in tale area d'intervento.

Al fine di agevolare il reperimento di operatori per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà e il soddisfacimento dell'obiettivo quantitativo di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro si impegna ad agevolare i Distretti nell'avvio e nella gestione del processo di selezione di risorse adeguate, attraverso la creazione di long list di figure professionali a supporto del sistema di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, d'intesa con gli ordini professionali di appartenenza (da verificare con il Ministero la fattibilità giuridica di questa soluzione).

SECRETARIO

• *Attivazione e rafforzamento degli interventi e servizi di contrasto alla povertà*

Al sensi dell'art. 7 del D.lgs. 147/2017, gli interventi e servizi di contrasto alla povertà sono:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

In caso di nuclei con bisogni complessi, nell'ambito della progettazione personalizzata, sarà necessaria l'attivazione di almeno uno degli interventi e servizi sopra indicati. Con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti bambini nei primi 1000 giorni di vita, dovrà essere previsto uno specifico target di intervento, tra cui l'attivazione di sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, sostegno alla genitorialità, servizio di mediazione familiare.

• *Rafforzamento del numero dei Punti per l'accesso alle misure di contrasto alla povertà*

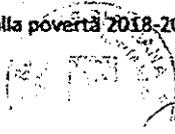
Presso i punti per l'accesso, ai sensi dell'art. 6, c.1, D.lgs. 147/2017, è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e assistenza nella presentazione della richiesta di accesso alla misura. I punti per l'accesso, pertanto, non sono da considerare strutture separate e andranno integrati nel sistema già (eventualmente) presente nei territori di esercizio delle funzioni di segretariato sociale. I Comuni potranno prevedere - nella loro autonomia e per specifici bisogni organizzativi - la possibilità che la richiesta venga materialmente effettuata presso una struttura diversa (ad esempio, il CAF), senza che ciò però faccia venir meno la necessità che i punti per l'accesso siano comunque attivati con le descritte funzioni di segretariato sociale.

Trattandosi di servizio di carattere tipicamente trasversale a tutta l'offerta di servizi sociali, non è possibile distinguere uno specifico dell'area "povertà" nel segretariato sociale correntemente offerto a livello territoriale. Nell'indagine Istat il servizio è infatti considerato indivisibile (classificato come "multiutenza") e include anche funzioni che vanno oltre lo specifico del servizio sociale (si pensi alle varie iniziative in materia di porta unica per l'accesso ai servizi socio-sanitari, con una certa diffusione sul territorio e in passato promosse anche a valere sulle risorse del Fondo per le non autosufficienze)²⁶.

Qualora i Distretti abbiano già soddisfatto il target di almeno un assistente ogni 5.000 abitanti e l'attivazione di almeno uno degli interventi e servizi di contrasto alla povertà in caso di nuclei con bisogni complessi e con bambini nei primi 1000 giorni di vita, dovranno vincolare le risorse della quota servizi del Fondo Povertà loro assegnate al fine di garantire almeno un punto di accesso ogni 40.000 abitanti.

Tale target deve tenere conto, da un lato, della presenza di Comuni molto piccoli, dove va garantita una presenza più capillare degli uffici, seppure con una flessibilità nell'organizzazione dei medesimi eventualmente gestita a livello distrettuale; dall'altro, della presenza di Città metropolitane, in cui la concentrazione della popolazione permette ad ogni ufficio di soddisfare platee molto più ampie. Pertanto, per espressa previsione del Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, se in un dato Distretto sono compresi

²⁶Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020.



IL SEGRETARIO

Comuni con meno di 10.000 abitanti, per tutti tali Comuni va complessivamente previsto un punto di accesso ogni 20.000 abitanti; se invece nel Distretto è compreso un Comune capoluogo di Città metropolitana, per tale Comune l'obiettivo è fissato in un punto per l'accesso ogni 70.000 abitanti.

b) Supportare i Comuni e i Distretti per la costruzione di un sistema locale di contrasto alla povertà e di inclusione sociale, basato sull'attivazione e mobilitazione delle risorse esistenti sul territorio, attraverso:

- *Definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali.*

Per ciò che concerne la collaborazione tra servizi sociali dei Comuni di uno stesso Distretto Socio-sanitario, l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro d'intesa con l'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica si impegna a individuare azioni di supporto tecnico ed economico per l'implementazione di forme di gestione associata dei servizi sociali a livello distrettuale, con particolare riferimento alla promozione dello strumento della Convenzione di cui all'art. 30 D.lgs. 267/2000 (*Integrazione con Linee guida per l'attuazione delle politiche sociali regionali 2018-2019 - avviso per il rafforzamento delle forme associative tra Comuni*).

- *Definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute.*

In riferimento alla cooperazione tra servizi sociali e altri enti coinvolti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, entro 60 giorni dall'approvazione del presente Piano, individuerà - attraverso la definizione di procedure e di schemi di accordi di collaborazione tra Distretti, CPI, Scuole, ASP, Terzo Settore - le modalità operative per la costituzione delle équipe multidisciplinari di cui all'articolo 5, comma 7 del D.lgs. 147/2017, e per il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati per i beneficiari delle misure.

Nell'ottica dell'integrazione delle diverse risorse esistenti per l'inclusione sociale, saranno previsti specifici avvisi per la creazione di accordi di collaborazione tra le risorse territoriali (enti del Terzo settore, soggetti promotori di tirocini finalizzati all'inclusione sociale, Istituti Scolastici, soggetti accreditati per l'erogazione di servizi di formazione e orientamento al lavoro, Sindacati dei lavoratori, Associazioni datoriali di categoria) per l'attivazione di percorsi integrati di inclusione sociale, caratterizzati dalla decodifica di nuovi bisogni sociali e da modelli di intervento innovativi.

- *Rafforzamento del ruolo del Terzo Settore nella fase di programmazione, progettazione e gestione degli interventi e servizi sociali, mediante azioni volte a incrementare e migliorare l'utilizzo della co-progettazione da parte dei Comuni e dei Distretti.*
- *Facilitare l'incontro tra i Distretti e le realtà produttive del territorio, attraverso azioni congiunte dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive e dell'Assessorato regionale*



IL SEGRETARIO

14

dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, per promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa e favorire l'individuazione di imprese ospitanti per la realizzazione di tirocini finalizzati all'inclusione sociale dei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà (creazione di una long list di imprese).

c) Selezione dei Distretti beneficiari delle risorse del Fondo povertà destinate a interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

I Distretti Socio-sanitari beneficiari delle risorse per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora sono individuati secondo un duplice criterio:

- popolazione residente complessivamente superiore a 70 mila unità,
- coincidenza del Comune capofila con capoluogo di provincia.

Quest'ultimo criterio è adottato in considerazione del fatto che nelle grandi aree urbane si concentra il maggior numero dei senza fissa dimora.

I Distretti selezionati sono: Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Trapani, Caltanissetta, Agrigento. Ai Distretti sarà assegnata una quota fissa di € 50.000 e una quota variabile in base alla stima della particolare concentrazione di persone senza fissa dimora. Le somme attribuite saranno corrisposte direttamente dal Ministero ai Distretti.

Ambito territoriale	Ente Capofila	Risorse attribuite
D16	Catania	€ 172.180,00
D26	Messina	€ 112.390,00
D48	Siracusa	€ 82.130,00
D44	Ragusa	€ 69.350,00
D50	Trapani	€ 68.040,00
D08	Caltanissetta	€ 66.620,00
D01	Agrigento	€ 65.690,00
	TOTALE	€ 636.400,00

Tenuto conto delle risorse del Pon Inclusione, con particolare riferimento all'avviso 4/2016 per interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora, e al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), la programmazione delle risorse del Fondo povertà avviene in conformità alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia"²⁷. Pertanto, è assicurata priorità all'avvio o al rafforzamento, anche in via sperimentale, di interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'*housing first*, di cui alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave

²⁷Le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" sono state ratificate il 5 novembre 2015 durante la seduta della Conferenza Unificata Stato Regioni con la firma del protocollo d'accordo che le precede e che impegna le Regioni e lo Stato a programmare, concertare e progettare le azioni per il contrasto alla povertà sulla base dei servizi e delle azioni previste dalle Linee.

emarginazione adulta in Italia", in cui i servizi si orientano a garantire, nell'ambito della progettazione personalizzata, un percorso di accompagnamento verso l'autonomia della persona senza dimora a partire dalla messa a disposizione di una adeguata soluzione abitativa. Un'ulteriore somma di € 1.029.600,00 è assegnata a Palermo, in qualità di Comune capoluogo di città metropolitana con più di 1.000 senza fissa dimora. L'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, con specifico atto di delega prot. 32750 del 10.10.2018, ha affidato al Comune di Palermo la programmazione di tali risorse.

d) **Adottare un sistema informativo, coerentemente con quanto previsto dall'art. 24 del D.lgs. 147/2017, contenente i dati relativi alle prestazioni e ai bisogni sociali e all'offerta dei servizi sociali (tipologia dell'ente erogatore e caratteristiche dei servizi attivati negli ambiti territoriali sociali- interoperabilità con altri sistemi).**

e) **Armonizzare la programmazione per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro**

Sul territorio regionale, i Distretti Socio-Sanitari sono 55. I Centri per l'Impiego sono 65. La programmazione socio-sanitaria, già oggetto di un processo di integrazione, sarà ulteriormente implementata attraverso la ridefinizione della *governance* a livello regionale e distrettuale. A livello locale, la composizione del Gruppo Piano sarà integrata con la presenza di un Rappresentante del Centro per l'Impiego o dei Centri per l'Impiego situati nel territorio del Distretto Socio-sanitario di riferimento.

f) **Promuovere la formazione regolare per gli operatori coinvolti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà**

Al fine di rafforzare le competenze degli operatori coinvolti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, saranno promossi percorsi formativi sulle norme e procedure stabilite a livello nazionale e regionale, in tema di valutazione multidimensionale, équipe multidisciplinari e lavoro di rete, progettazione personalizzata, incluse le modalità di partecipazione dei beneficiari, co-progettazione con il Terzo Settore, monitoraggio e valutazione.

In particolare, ogni percorso formativo sarà preceduto da adeguata analisi di bisogni, anche attraverso l'esame dei quesiti posti dagli operatori attraverso l'apposita sezione del sito ministeriale, in modo da soddisfare le specifiche esigenze formative. Inoltre, saranno privilegiate modalità di formazione congiunta per tutti gli operatori degli enti coinvolti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà (Comuni e Distretti, CPI, Terzo Settore) in modo da favorire momenti di incontro e contribuire alla creazione di prassi e strumenti condivisi.

g) **Monitoraggio e valutazione**

Ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 147/2017, il Ministero è responsabile del monitoraggio dell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà e ne definisce gli indicatori con riferimento al rispetto dei livelli essenziali.

A integrazione dell'attività svolta a livello ministeriale, la Regione Sicilia potrà definire ulteriori indicatori e individuare percorsi integrativi di monitoraggio e valutazione, soprattutto orientati



IL SEGRETARIO

a intercettare quei fattori territoriali e di contesto che condizionano l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, sia al fine di individuarne le criticità, sia le migliori pratiche.

4. Il governo regionale delle politiche e i servizi sociali

La multidimensionalità del fenomeno della povertà impone un'attività programmatica inclusiva, la quale presuppone l'introduzione di nuovi strumenti di pianificazione come il presente Piano, la conseguente armonizzazione con quelli già esistenti, e la ridefinizione dei modelli organizzativi dei servizi in ambito sociale e territoriale.

L'attuale impianto di *governance* è definito dalle *Linee Guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e Socio-sanitarie 2013-2015* ed è orientato all'integrazione sia in termini programmatici che organizzativi, sulla scorta della L. 328/2000, dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Sul territorio regionale, gli Ambiti Territoriali Sociali e i Distretti Sanitari coincidono e sono 55. A seguito della previsione dell'introduzione delle Aree Omogenee Distrettuali (AOD)²⁸, 5 ambiti si sono suddivisi in sottoambiti, determinando un incremento del numero di ambiti territoriali da 55 a 62.

Il sistema di governo delle politiche sociali, anche alla luce della L.R. n. 7/2013 che ha abolito le province, si articola su due livelli: regionale e distrettuale.

La Regione, ai sensi dell'art. 8 della L. 328/2000, "*esercita funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali, nonché di verifica della rispettiva attuazione a livello territoriale*".

A livello distrettuale, un ruolo di primo piano è riconosciuto ai Comuni, coerentemente con il principio di sussidiarietà espresso dall'art. 1 c. 3 della L. 328/2000 secondo cui "*La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle Regioni ed allo Stato..., secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali*".

La funzione programmatica e organizzativa è esercitata attraverso un sistema locale di *governance*, composto dal Comitato dei Sindaci, dal Gruppo piano, dal Tavolo di concertazione distrettuale²⁹.

Sebbene la struttura del sistema di *governance* locale sia volta a includere tutti soggetti attivi a livello territoriale, un monitoraggio effettuato sulla programmazione 2010-2012 ha evidenziato che "*Se da una parte si registra un'ampia adesione al Gruppo Piano, dall'altra va anche rilevato che detto organismo, nella maggior parte dei distretti socio-sanitari, ha demandato il maggior carico di lavoro al Gruppo ristretto, la cui composizione sottolinea comunque il ruolo centrale dei Comuni nell'attuazione delle politiche sociali...Spogliare il gruppo piano di questo compito significa in ultima analisi ricondurre la programmazione e gestione del Piano di Zona solo nell'ambito comunale e soprattutto nell'ambito del Comune capofila, con la conseguenza di adottare atti non sempre conosciuti e condivisi, a livello tecnico, dall'intero distretto socio-sanitario*"³⁰.

²⁸ "Al fine di una migliore funzionalità, dunque, si ritiene necessario riorganizzare gli ambiti territoriali, in quanto l'accorpamento attuale in un medesimo distretto socio-sanitario di comuni diversi tra loro, per dimensione demografica, per posizione geografica, o per caratteristiche socio-economiche, rischia di rallentare l'offerta di servizi, a danno delle fasce sociali più fragili; il nuovo modello organizzativo favorirà maggiore prossimità tra cittadino e livello gestionale e la ricerca di soluzioni più idonee a garantire un sistema integrato di servizi adeguati rispetto alla domanda espressa nel proprio ambito territoriale di competenza", *Linee Guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e Socio-sanitarie 2013-2015*, p. 21.

²⁹ Il nuovo indice ragionato per la stesura dei piani di zona del Programma regionale delle politiche sociali e socio sanitarie 2010-2012, approvato con DPRS n. 61/2009.

³⁰ *Linee Guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e Socio-sanitarie 2013-2015*, p. 18-19.



IL SEGRETARIO

Con specifico riferimento alla pianificazione locale di servizi e di interventi per la protezione e l'inclusione sociale, l'art. 13 c. 2 del D.lgs. 147/2017 attribuisce ai Comuni la funzione di adottare atti di programmazione che definiscano gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà a livello di ambito territoriale. In questa prospettiva, la programmazione locale in tema di povertà avverrà attraverso strumenti programmatici predisposti a livello regionale e in continuità con il Piano di Zona e con l'attuale sistema di *governance* distrettuale. La pianificazione zonale³¹ annovera già la povertà quale area di intervento e, pertanto, continua a essere uno strumento imprescindibile non solo nella definizione specifica dei bisogni sociali e dei target più vulnerabili, ma anche nell'attivazione di tutte le risorse territoriali a supporto di un sistema locale di inclusione sociale. In quest'ottica, si ritiene opportuno integrare la composizione del Gruppo Piano, soprattutto nella fase di pianificazione, con 1 Rappresentante del Centro per l'Impiego o dei Centri per l'Impiego situati nel territorio del Distretto Socio-sanitario.

Per quel che riguarda la *governance* regionale, anche al fine di soddisfare efficacemente gli obiettivi fissati con il presente Piano, fatta salva la titolarità in capo all'Assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro delle funzioni di direzione, coordinamento e pianificazione delle azioni previste dal presente piano regionale per la lotta alla povertà, si ritiene necessario integrare l'attuale sistema con l'introduzione dei seguenti organi, deputati a favorire una maggiore integrazione delle politiche e delle risorse per l'inclusione sociale e assicurare un maggiore raccordo con il territorio:

Rete regionale per la protezione e l'inclusione sociale

Presieduta e coordinata dall'Assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro o da suo delegato.

È istituita con Delibera di Giunta.

Sarà composta dagli Assessori regionali competenti, dall'Inps, dall'Anci Sicilia e dall'Alleanza contro la povertà.

La Rete svolge la funzione di:

- Indirizzare la programmazione per il contrasto della povertà soggetti vulnerabili;
- Condividere la pianificazione di ciascun Dipartimento e l'attuazione delle misure previste a supporto dell'inclusione sociale.

Rappresenta luogo di confronto per la condivisione dello stato di attuazione dei piani relativi al FNPS, FNA, Fondo povertà, POR FSE, POR FESR e per l'attuazione coordinata delle azioni pianificate.

La Rete potrà avvalersi di un proprio *Coordinamento tecnico* le cui funzioni e composizione sarà definita con propria determinazione.

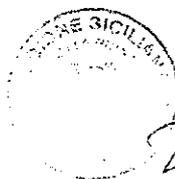


IL SEGRETARIO

³¹ L'indice ragionato del "Programma regionale delle politiche sociali e socio sanitarie 2010-2012" rappresenta il modello di costruzione delle politiche territoriali e contiene le indicazioni procedurali per la stesura del Piano di Zona, composto dalla Relazione sociale sulle seguenti aree: dinamiche demografiche, povertà, anziani, dipendenze, disabili, immigrati, famiglia, minori e giovani, azioni di sistema, valutazione del sistema dei bisogni, dalle Azioni previste con relativo piano finanziario e dal Bilancio di Distretto.

5. Quadro delle risorse per l'attuazione di misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Fondo	Somme assegnate al complesso degli Ambiti - Annualità 2018	Modalità di riparto agli ambiti
Fondo povertà Quota servizi	42.676.800,00	50% in base alla quota dei nuclei beneficiari del REI residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale / 50% in base alla quota di popolazione residente nell'ambito
Fondo povertà Povertà estrema e senza dimora	636.400,00	Distretti con popolazione superiore ai 70.000 e Comune capofila capoluogo di provincia: quota fissa di € 50.000 e quota variabile sulla base di stima senza fissa dimora
FSE - Pon Inclusione		
FSE - Pon Inclusione Accoglienza e Integrazione migranti		
FSE POR 2014-2020 O.T. 9		
FESR POR 2014-2020 O.T. 9		
PSR 2014-2020 Lotta alla povertà e Inclusione sociale		
FEAD		
Pon Città Metropolitane		



IL SEGRETARIO



COMUNE DI LENTINI
 Piazza Umberto I, 1
 96016 LENTINI (SIRACUSA)
 Cod. fiscale 00183900893 - P.Iva 00183900893

R

REVERSALE D'INCASSO

Esercizio Numero D. emissione D. stampa N.Pag.
 2018 **6220** 06/12/2018 06/12/2018 1 di 1

Anno **COMPETENZA** Importo in Euro
 2018 **468.036,54**

Stanziamiento Assestato Reversali emesse Disponibilit 
 499.653,79 499.653,79 283.826,77 -252.209,52

Esecutivit 
 Bollo ESENZIONE BOLLO
 Vincoli/C. Frutt. TRASFERIMENTI VINCOLATI DALLA REGIONE

Il tesoriere riscuoter  dai seguenti debitori la somma di Euro **468.036,54** *quattrocentosessantottomilatrentasei/54*

P. DEI CONTI 2.01.01.02.001 Trasferimenti correnti da Regioni e province autonome Trans. UE 2 Tipo Entrata 1 Ricorrenti

Descrizione DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' FONDO POVERTA' 2018 QUOTA SERVIZI PROV. N. 3750/2018

Debitore DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' E LAVORO E POLITICHE SOCIALI
 18890 Cod.Fis: P.Iva:

Riscossione REGOLARIZZAZIONE PROVVISORI

Provvisorio 3750

SIOPE: E.2.01.01.02.001 Trasferimenti correnti da Regioni e province autonome

Riga Revers.: 1

Importo voce in Euro **468.036,54**

A: 2018 1 343 1 Atto: 2 n. 0 del 06/12/2018
 DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA'

Esecutivit : Esecutiva

Capitolo: 2018 / 1059 / 0

Fattura num. del

Nota Debito:

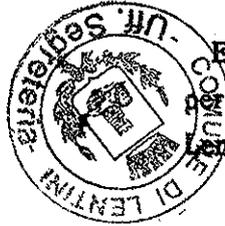
Scadenza:

COORDINATORE DEL 5 SETTORE

Dott. Sarpi Salvatore

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DELLA

G.M. N. 78 DEL - 3 MAG. 2019



E' copia conforme al suo originale per la pubblicazione.

Lentini,

- 6 MAG. 2019

IL FUNZIONARIO INCARICATO
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO

(*Gabriella Buchneri*)

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta imputazione e relativa capienza, nonché la copertura finanziaria ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della L.R. n. 44/91 e successive modificazioni, ai seguenti capitoli:

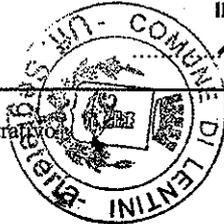
Capitolo	Codice/Intervento	Gestione	Previsione	Impegni ad oggi	Disponibilità
		comp./res. 200..	€.....	€.....	€.....
		comp./res. 200..	€.....	€.....	€.....
		comp./res. 200..	€.....	€.....	€.....

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Li,

Il presente verbale dopo la lettura si sottoscrive

[Signature]
L'ASSESSORE ANZIANO



IL SINDACO

[Signature]

IL SEGRETARIO GENERALE

[Signature]

È copia conforme per uso amministrativo

IL SEGRETARIO GENERALE

Li,

La presente deliberazione è stata trasmessa per l'esecuzione all'ufficio con prot. n.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA

Li,

Si attesta che il presente atto, ai sensi dell'art. 32, comma 5 della L.69/2009 e s. m. i. è stato pubblicato all'Albo Pretorio del sito informatico del Comune www.comune.lentini.sr.it al n. 728 in data - 6 MAG. 2019.....

e che avverso il presente atto, nel periodo dal al 21 MAG. 2019... non sono pervenuti reclami e/o opposizioni.

- 6 MAG. 2019

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

PROTOCOLLO

Li,

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica, su conforme attestazione del Responsabile del servizio protocollo, che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del sito informatico del Comune www.comune.lentini.sr.it - 6 MAG. 2019 al 21 MAG. 2019 norma dell'art. 197 del vigente O.EE.LL. e che contro la stessa - non - sono stati presentati reclami.

IL SEGRETARIO GENERALE

Li,

La presente delibera è divenuta esecutiva in data - 3 MAG. 2019 ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. n.44/91

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Maria Concetta Floresta

- 3 MAG. 2019

